

8.
Lett. italiana
Compendio su musica
Cap. IV. 24.

LE
 GARE DEGLI DEI
 SERENATA
 NEI SOLENNI SPONSALI
 DI SUE ECCELLENZE IL SIGNOR
JACOPO BENZON
 E LA SIGNORA
ELENA MEMO.
 LA SUA ECCELLENZA LA NOBIL DONNA
LUCREZIA BEMBO BENZON
 MADRE AFFETTUOSISSIMA DELL' ECCELL. SPOSO;



BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA

IN VENEZIA, MDCCLVII.

Nella Stamperia di GIOVANNI TAGIER,

In Calle di Cà Molin' a San Pantalon.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

coi saggi consigli , e più ch'altro cogli ottimi esempi di Pietà , di Prudenza , e di Senno sapeste adornarla di tre FIGLIUOLI degni di Lei ; d'uno de' quali gli fate ora magnanimo liberal dono . Siccome però non la Patria sola vi deve gli attestati d' un' officiosa grata riconoscenza ; ma seco Lei pur anco ogni Cittadino amante della Gloria , e dell' Onor suo ; così io vantandomi uno di questi , mi sono preso l'ardire , sebben sconosciuto , d' offerirvi questi miei Versi composti in occasione dei presenti Solenni Sponsali , in umile contrasegno di quel molto dippiù , che sò meritarsi da Voi . Pregovi a non isdegnare un' offerta , che nè può pregiudicare la nota vostra Modestia , perchè inferiore d' assai al vostro merito ; nè tentare la mia Umiltà , perchè spoglia affatto di ciascun pregio : incominciando VOSTRA ECCELLENZA da questo punto a riconoscermi pieno di quella riverenza , e stima , con cui mi protesto .

Di V. E.

Umilifs. Devotifs. Impegn. Serv.

INIBLOSIO NUTANO.

Venerè , Amore , Imeneo :

Ven. **O** Come in questo Lido
Fortunato de l'Adria , ai Dei sì caro ;
Dove l' Augusta Donna ,
Che al Veneto Leon ralenta il freno
Ha sù l' instabil flutto Impero , e Trono ;
O come il Regno mio
Felice , avventurato
Trova propizio a le sue glorie il Fato !
Figlia del Mar son io , vanta da l' onde
Essa pur i Natali ; entrambi il sommo
Giove abbiam Padre ; ad ambe egli comparte
Egual l' affetto suo ; ma vuol che a gara
In alma pace unite
Esercitiam l' Impero ;
E che ciascuna vanti
Essa sudditi i Regni , ed io gli Amanti .

Al tuo piede il Dio guerriero
 Fra catene, e fra ritorte,
 Incolpando l'aspra sorte,
 E chinando il capo altero
 Te paventi, o Dea del Mar.

A me porga Arabi odori
 Gentil core innamorato,
 E chiamando Amore ingrato,
 Sol da me foccorso implori;
 Che di più non so bramar.

Al tuo ec.
 Ma già di nuovi Incensi
 Veggo l'Ara fumar; novella preda
 Di qualche gentil Core
 Forse già fece Amore;
 Ed oggi ne prepara
 A me l'offerta assai gradita, e cara:
 Ma vè, che viene ei stesso, e seco guida
 Coppia eletta, gentile
 Di Giovinetti egregj,
 Innanzi a cui scuote la face Imene.
 Coppia, che ne l'acceso almo sembante
 Già si palesa amante.

Am. Ecco, che t'offre in dono
 Da puro affetto avvinti

Due

Due cori in un sol Core
 O Diva Madre il tuo Figliolo Amore:
 Se mai d'alcuna preda
 Andai superbo, altero,
 Questa mi dà di prode Nume il vanto.
 Per Lei più non rammento
 Giove cangiato in Toro,
 O per la Bella Danae in pioggia d'oro.
 Entrino nel tuo Regno
 Quai sudditi novelli ad essi imponi
 A tuo cenno le leggi; accresca onore
 Il vinto al vincitore;
 Fa de gli oltraggi miei dolce vendetta,
 E nuove Imprese dal tuo Figlio aspetta.

Vedrai di Venere

Il Regno amabile

L'impero stendere

Col mio valor;

E questo popolo

Divoto, e supplice,

Incensi, e vittime

Offrirti ognor.

Vedrai ec.

Ven. Quanto il don mi sia grato
 Chi può ridir? basta, che l'offra Amore.
 Non poco il Regno mio

A 4

Deve

Deve al tuo braccio , al tuo potere invito .
 Se in Amatunta , in Cipro , in Paffo , e in Gnido ,
 E in questo Adriaco Lido ,
 E fin ne' Climi ignoti
 Ho Sacrificj , e voti ,
 E' tutto pregio , e singolar tuo vanto :
 Ma mentre gli aurei strali
 Da l' infallibil' Arco
 Orgoglioso scoccando i Cuori ancidi ,
 E tutte l' Alme al tuo voler fai dome ,
 Di Tiranno crudel paventa il nome .

Alma , che accesa
 Da dolce oggetto
 Pietà non trovi ,
 Non trovi affetto
 De le sue lacrime
 Incolpa Amor ;
 E mentre struggesi
 Nel suo dolore
 Amante misera
 Incolpa Amore ,
 Che non ristori
 L' affitto Cor .

Alma , ec.

Imen.

Imen. Degli infelici Amanti
 Chi ne ristora il duol , se non IMENE ?
 A me provido il Cielo
 Del Talamo Nuzzial lasciò la cura ;
 L' eletta Face , e pura ,
 Che mi fiammeggia in man del Cielo è dono .
 Io pur tuo Figlio sono ;
 E senza l' opra mia ,
 E di queste mie Tede estinto il lume
 Fora Ciprigna un sconosciuto Nume .
 Per me d' amabil prole
 Vanta Ninfa gentil fecondo il seno ;
 Per me degli Avi illustri
 Da secoli remoti
 Ritrocede la fama
 Ad ammirare in quest' età risorti
 Nè più tardi Nipoti
 Di Virtude , e Valore i chiari esempli .
 Per me quest' Alme Amanti
 In tanto nodo avvinte
 Mercè quel puro ardor , che sì le accende ,
 La Patria arricchiran de' Figli suoi ;
 Figli da cui n' attende
 Serie infinita di famosi Eroi .

Di

Di Pargoletti teneri
 Un vago stuolo adorno
 Veggo volarvi intorno,
 Che più tardar non sà;
 Voi da l' oblio chiamateli,
 Che de Patèrni pregi
 Emulatori egregi
 Il mondo li vedrà.

Di Pargoletti ec.

Am. Dunque de' miei sudori
 Vuol la gloria rapirmi, e l' vanto Imene?
 E tutto a l' opre sue
 Attribuir di questa preda il merito?
 Dunque mi prende in vano
 Da fianchi l' Arco; e la Faretra, e i Dardi
 Mi stanno inutilmente al dorso appesi?
 Son pur quel forte Numè
 Di cui la fama s' ode
 Ovunque i raggi suoi
 Spargendo, il gran Pianeta il giorno adduce,
 E che del mio valore
 Serbano ancor alto vestigio eterno
 Il Ciel, la Terra, e fin l' oscuro Averno.
 Il dicano quest' Alme,
 Che di quel stral ferite,

Onde

Onde gli stessi Dei tal volta impiago,
 De la bella ferita hanno il Cor pago.

Sù quel labro, e sù quel ciglio

Vezzosetto, ed amoroso

Stava Amor col dardo ascoso

Per ferirvi in seno il Cor.

Così pur fra Rosa, e Giglio

Stando l' Ape al mele intenta,

Sconosciuta i strali avventa

A l' ardito predator.

Su quel ec.

Imen. Strali, ferite, acerbe doglie, e pianti
 Sono d' Amore i vanti.

Am. Palme, Serti, Trofei, Fama, e Valore
 Sono i vanti d' Amore.

Imen. Mentre con scaltri vezzi i strali indori
 Fai macello de' Cuori.

Am. De l' oltraggiato Amor dolci vendette
 Fanno le mie Saette.

Imen.

Imen. Non sempre di te pago
 Quel Mondo, che soggetto a te pur vanti ;
 Il tuo troppo rigor spesso condanna.

Am. Condannandomi il Mondo affai s' inganna :
 Ma qual cura ti prendi
 Del Mondo, e de' Mortali?

Imen. Quella, che amico Nume
 De la pace comun prender si deve .
 A me pur Giove impose
 Il vigilare attento ,
 Perchè lunge da frodi , e da perigli
 Ciascun ne' Regni suoi viva contento .
 Dunque a l' alto Decreto
 Chinando il capo , i tuoi coperti inganni
 Dovrò far manifesti al Mondo intero ,
 Che gran lode di ciò dal Mondo io spero .

Non vi fidate
 Anime Amanti ,
 Che doglie , e pianti ,
 Tormenti , e spasimi
 Sol reca Amor .

E se

E se bramate
 D'uscir di pene
 Seguite IMENEI
 Scacciando il barbaro
 Dal vostro Cor .

Ven. Le vostre acerbe gare
 Ho già sofferto affai ; mi siete entrambi
 Prole cara egualmente ,
 E in alma Pace uniti
 Potreste al Regno mio
 Molto giovar ; ma le contese antiche
 Convien prima depor ; questo richiede
 Il comune vantaggio , e questo ancora
 VENERE brama , e come Madre impone .
 Come potrebbe mai
 Non vacillare il Regno ,
 Ne minacciar ruine ,
 Mentre divisi sono
 Quelli , che sostener devono il Trono ?
 Venite dunque entrambi a questo seno
 Diletti Figli , e fra i materni baci
 Seppelire il livor , le gare , e l'onte ,
 E con le voglie pronte ,
 E con i Genj amici
 Rendete del mio Regno i dì felici .

Am.

Am. Per te mia Genitrice
Tutto mi scordo, e sol l'affetto tuo;
E i tuoi baci rammento.

Imen. D'obbedire a tuoi cenni io son contento:

Am. Nel baciarmi,

O Madre bella,

Calmi tosto

Il mio furor.

Imen. Nel mirarmi,

O Madre bella,

M'addolcisci

In seno il Cor.

Am. Quei tuoi baci

Vezzosetti

Imen. Quei tuoi sguardi

Leggiadretti

a 2. } Potrebbero le fiere
Far manfuere ancor.

Nel ec.

Ven. Ora, che uniti sono
In concorde Amistà CUPIDO, e IMENE
Si rallegrano i Fonti, i Fiori, e l'erbe;
E de' Pennati il Coro
Punto da dolce amore
Scioglie note canore;

E fin

E fin nel Cielo adorno
Ma mentre tutto è in allegrezza il Mondo
Questa Sponda de l'Adria
Fortunata felice,
Più d'ogn'altra gioisce,
Mentre di questi avventurati Amanti
L'eletta Coppia nel suo sen racchiude;
Coppia per cui non fia, che vegga il Sole
Spenta unquamai de' Semidei la Prole.
Voi, che gran parte avete
In quest'Impresa, o Figli,
Seguite pure a consolare i voti,
Che supplici, e devoti,
Il Talamo Nuzzial cingendo intorno,
Vi porgono de l'Adria i Genj amici;
E d'ELENA frattanto,
E di JACOPO il nome
Fra'l comun plauso popolar s'ascolti,
A cui facil risponda
De l'ampio Adriaco Mar festosa l'onda.

Coro

CORO DI AMORINI.

Due del Coro.

Sorga la Notte
 Col fosco velo
 Coprendo il Cielo
 Che le sue tenebre
 Sono più amabili
 Del chiaro dì.

Tutto il Coro.

La Notte aspettano
 I desiosi
 Ardenti Sposi,
 E IMENE chiamano,
 E Amore invocano,
 Che li ferì.
 Sorga lec.

I L F I N E.



